

La voce della Comunità

Notiziario Parrocchiale di S. Giuseppe - Dalmine

Pasqua 2026





sommario

EDITORIALE	pag. 3
PASQUA POESIA	pag. 5
TESTIMONI DI RISURREZIONE	pag. 6
GUERRA E PACE	pag. 7
DON MILANI	pag. 8
LA FANTASIA DELLA CARITÀ	pag. 9
SCUOLA MATERNA	pag. 10
I PRIMI MESI DEL NUOVO ANNO...	
SIAMO PARTITI ALLA GRANDE	pag. 14
"PERMESSO - GRAZIE - SCUSA"	pag. 17
"PESCATORI DI FAMIGLIE"	pag. 18
GRUPPI SCOUT	pag. 19
CAMMINO ADOLESCENTI	pag. 22
POLISPORTIVA OSG	pag. 24
UN NUOVO SIMBOLO DI GENEROSITÀ NEL CUORE DI DALMINE:	
LE STELE E LA PANCHINA DI AIDO AVIS ADMO	pag. 26
ALCUNE NOTE ECONOMICHE	pag. 27
ANAGRAFE PARROCCHIALE	pag. 27
RACCONTO	pag. 28

NOTIZIE UTILI

Don Fabio Zucchelli Parroco

Casa Parrocchiale

via Ozanam 1 Dalmine

tel. 035 561079

Casa Accoglienza Anziani

tel. 035 0170210

Segreteria Oratorio

tel. 035 562087

Sito della parrocchia: www.sangiuseppedalmine.it

ORARIO SANTE MESSE

Giorni Festivi

ore 08.00

ore 10.00

ore 18.00

Giorni Feriali

ore 08.00 - ore 17.30

PASQUA DI RISURREZIONE



Sono alcuni mesi che sono qui nella Parrocchia di S. Giuseppe in Dalmine e ringrazio il Signore per questa esperienza nuova della mia vita: cerco di conoscere e di ascoltare persone e situazioni, a volte anche complicate, ho incontrato e incontro persone di ogni età e condizione sociale e situazione di vita che mi sono di esempio luminoso nella testimonianza di fede che si fa dono e servizio disinteressato e perseverante e gioioso nella quotidianità, in ogni ambiente.

Porto me stesso così come sono, limiti compresi, con il dono e la responsabilità di essere parroco che aiuta a scoprire la fede in Cristo Gesù come il tesoro più prezioso della vita.

Tra pochi giorni sarà ancora una volta Pasqua, mentre il Natale evoca istintivamente l'immagine di chi si slancia con gioia (e anche pieno di salute) nella vita, la Pasqua è collegata con rappresentazioni più complesse: è una vita passata attraverso la sofferenza e la morte, una esistenza ridonata a chi l'aveva perduta.

Ancora una volta celebreremo i riti della Pasqua, i giorni e le liturgie cuore della fede cristiana: con la domenica delle Palme inizieremo appunto la Settimana Santa che culminerà con l'annuncio cristiano per eccellenza: Gesù Cristo, che la cattiveria umana aveva condannato innocente alla morte di croce, ha vinto il male e la morte, è risorto ed è vivo e presente ancora oggi in mezzo

a noi e fino alla fine dei tempi; chi crede in Lui, chi guarda a Lui con fiducia anche solo per un istante, come ha fatto uno di condannati in croce con Lui, vive per sempre in una forma diversa ma vera: la morte, il male, la sofferenza e il peccato non sono l'ultima parola della vita!!! La Pasqua è un invito alla speranza dunque, alla gioia di chi si scopre accompagnato, amato e cercato nella vita dal Dio Rivelato da Gesù, un Dio misericordioso e servo dell'uomo, che ha a cuore la salvezza cioè il Bene pieno ed eterno di ogni uomo; la via della vita è quella di Gesù Cristo, crocifisso e risorto, è la via della fiducia anche sofferta e faticosa verso il Padre, è la via dell'abbassamento di sé, della mitezza e della non violenza, della verità e del dono di sé senza limiti anche verso chi "non lo merita", dell'amore per l'uomo concreto così come è, della essenzialità, umiltà e povertà, della ricerca della giustizia e della pace a ogni livello pagando di persona, della semplicità e della bellezza del cuore.

Mi appare significativo il fatto che Gesù nel suo ministero pubblico si sia interessato soprattutto dei malati e dei sofferenti nel corpo e nel cuore, di chi si sentiva ed era escluso, magari sotto il peso di prescrizioni, e non vedeva futuro e salvezza: per questo vorrei che questa Pasqua fosse sentita soprattutto come un invito alla speranza anche per i sofferenti, per le persone anziane che si sen-

tono sole, per tutti coloro che sono curvi sotto i pesi della vita, per tutti gli esclusi dai circuiti della cultura predominante, che è (ingannevolmente) quella dello "star bene" come principio assoluto, dell'accumulare sempre di più, magari a scapito di altri, per avere potere e forza e contare di più agli occhi degli altri, dell'essere arroganti, superbi e orgogliosi sentendosi i padroni del mondo. Vorrei che il senso di sollievo, di liberazione e di speranza che vibra nella Pasqua dalle sue origini ai nostri giorni entrasse in tutti i cuori.

In questa Pasqua vorrei poter dire a me stesso con fede le parole di Paolo nella seconda lettera ai Corinti: «Per questo non ci scoraggiamo, ma anche se il nostro uomo esteriore si va disfacendo, quello interiore si rinnova di giorno in giorno. Infatti il momentaneo, leggero peso della nostra tribolazione ci procura una quantità smisurata ed eterna di gloria, perché noi non fissiamo lo sguardo sulle cose visibili, ma su quelle invisibili: e cose visibili sono d'un momento, quelle invisibili sono eterne». (2Corinti 4,16-18). È così che siamo invitati a guardare anche ai dolori del mondo di oggi: come a «gemiti della creazione», come a «doglie del parto» (Romani, 8,22) che stanno generando un mondo più bello e definitivo, anche se non riusciamo bene a immaginarlo. Tutto questo richiede una grande tensione di speranza.

Più difficile è però per me l'esprimere che cosa può dire la Pasqua a chi è curvo sotto i pesi della vita. Vedo che tante volte c'è dentro le persone una volontà e un coraggio di andare avanti malgrado tutto, anche se non si è capito il senso di quanto è avvenuto. È così che molti uomini e donne hanno dato prova di una capacità di ripresa che ha del miracoloso. Si pensi alle energie di ricostruzione sorte come dal nulla dopo la tempesta delle guerre, al tanto bene di persone operanti anche qui a Dalmine, in ogni settore e situazione della comunità familiare, ecclesiale, sociale e del mondo, a chi sceglie di dare la vita e di scommettere sull'amore in una famiglia, nel lavoro, nel servire nella comunità cristiana e civile.

La vita nella Pasqua si mostra più forte della morte ed è così che tutti ci auguriamo di coglierla. Oggi, riproponendo il grido della Pasqua, la Chiesa rivolge al mondo un annuncio di speranza e questo annuncio riguarda tutti, tocca i singoli, le comunità, la società: ogni uomo, ogni donna di questa terra può vedere il Risorto, se acconsente a cercarlo e a lasciarsi cercare.

Comincia da qui la storia della Chiesa, che è storia anzitutto delle conseguenze di questo dono. Gli uomini possono magari utilizzare male questo dono o anche opporsi a esso, ma in realtà esso

fa il suo cammino nella storia, crea le moltitudini di Santi, sia conosciuti che sconosciuti. Dà, a ciascuno che lo desidera sinceramente, di entrare nelle intenzioni di Cristo, nel suo amore ai poveri, nella sua lotta per la giustizia, nella sua dedizione per ogni persona, nel suo spirito di libertà, di umiltà, di adorazione e di preghiera. Chi guarda al mondo di oggi con gli occhi della fede, ne riconosce tutte le brutture e le distorsioni, ma vede anche lo Spirito operante per salvare questo mondo. Ma chi riconosce oggi il cambiamento che è avvenuto nella storia?

Chisente la presenza del Risorto che ci accompagna? Chi ha una fede piena in Gesù, chi si volge a Dio con tutto il cuore, chi si libera dalla schiavitù del successo e del denaro, chi si converte dalla tristezza e dalla meschinità a una visione larga dell'universo, aperta sull'eternità.

L'amore di Dio dissolve la paura, la grazia rimette il peccato, l'iniziativa di Dio viene prima di ogni nostro sforzo e ci rianima, ci rimette in piedi da ogni caduta. La fede nella risurrezione e nella vita eterna in Dio, non è fuga dal mondo, ma, al contrario, ci fa amare il tempo presente e la terra, è capacità di vivere la fedeltà alla terra e al tempo presente nella fedeltà al cielo e al mondo che deve venire. Vi sono tempi in cui questo riconoscimento è particolarmente difficile: sono i tempi delle grandi sventure, delle catastrofi che toccano molta gente, in particolare i più deboli, delle sofferenze immani procurate dalle guerre viste come modo per risolvere le questioni tra popoli e nazioni, e che sono alimentate da interessi economici e personali e di pochi.

Ma anche qui, per chi sa leggere con gli occhi della fede, non manca una presenza del Risorto.

Il Signore venuto a curare le ferite dei cuori spezzati ci ha scelti perché lo aiutassimo ad essere seminatori di speranza. Sia questa la nostra vera gioia.

Partecipiamo con intensità alle celebrazioni della Settimana Santa, purifichiamo alla luce di esse la nostra vita da ciò che la rende pesante e idolatrica, domandiamo un cuore reso nuovo dallo Spirito Santo, attingiamo da queste celebrazioni la luce e la forza per vivere da cristiani sempre più autentici nel mondo di oggi sapendo che siamo in questo mondo ma non di questo mondo.

Cristo Gesù, crocifisso, risorto e vivo, doni abbondante la Sua Pace!!!

A nome mio e di don Claudio che ringrazio per la sua presenza e testimonianza

Buona Pasqua di cuore nella Pace di Gesù a ciascuno, alle famiglie e alla nostra comunità

Il parroco don Fabio Zucchelli

Pasqua

ALDA MERINI
"POEMA DELLA CROCE"

Quel volto così sudato,
così battuto,
così vilipeso.
Quel volto che ha detto al mondo
tutto quello che aveva da dire
e per cui
anche se non ci fosse stata la croce
non poteva dire più nulla.
Quel volto senza cammino
che mangiava le pietre dei persecutori,
quelle pietre più fresche del suo sangue,
che lui invocava
per poter dormire in pace
i giorni della sua natività.
Era nato sopra la pietra
e sulla pietra voleva morire.
Invece doveva morire su un palco,
su un teatro di derisione,
su un legno che dimostrava che lui,
figlio di un falegname,
non poteva essere Dio.
Ma quel legno era l'albero delle profondità del male,
quel legno ha messo radici in tutto il mondo
e nessuno ha capito e sentito
il peso e il calore di quelle radici,
che sono entrate
nella mani delle donne.

Alda Merini

TESTIMONI DI RISURREZIONE

Dopo aver guidato per dodici anni le comunità di Sforzatica il Vescovo mi ha affidato nel mese di settembre dello scorso anno l'incarico di Cappellano delle Carceri della nostra città. Nello stesso periodo mi è stata data la possibilità di sistemare la vecchia casa delle suore e di trasferirmi in questa bella comunità, dove collaboro, per quanto mi è possibile, con don Fabio nel servizio pastorale.

Il ministero del sacerdote in carcere non è sempre facile. Le difficoltà sono molte e concrete: il sovraffollamento, la mancanza di personale, la presenza diffusa di persone segnate dalla dipendenza da sostanze stupefacenti, così come di detenuti con fragilità e patologie psichiatriche. Tutto questo rende l'ambiente carcerario teso, a volte esplosivo, carico di sofferenza e di rabbia.

In questo contesto, la missione di noi cappellani è chiara e, allo stesso tempo, impegnativa: mostrare anche agli ultimi che Dio è speranza. Ricordare che nessuno è escluso dalla possibilità di rialzarsi. Anche le pecorelle smarrite possono ritrovare la strada del ritorno, la strada della risurrezione.

La nostra presenza è un segno piccolo e umile

dell'amore grande di Dio, un amore che non fa preferenze e non si limita ai più fortunati. È un amore che raggiunge tutti i suoi figli, anche dietro le sbarre. Essere in carcere significa essere testimoni di risurrezione: attraverso una mano tesa, attraverso l'ascolto paziente, attraverso la vicinanza silenziosa e fedele. E, soprattutto, attraverso la preghiera.

Un detenuto un giorno mi ha consegnato una poesia. Parlava della tristezza del sentirsi rinchiusi, della nostalgia del cielo, del peso dei giorni tutti uguali. Ma si concludeva con un'immagine di luce: "E tra di noi c'è un uomo che spezza il pane e parla di perdono, di speranza". In quelle parole ho riconosciuto il cuore del nostro servizio. In quel "pane spezzato" c'è Cristo che continua a farsi presente, anche lì.

Dio è risorto. È risorto per tutti. Anche per chi ha sbagliato, anche per chi porta ferite profonde, anche per chi si sente perduto.

Non lasciamo vincere la logica della sconfitta. Non lasciamo che la disperazione abbia l'ultima parola. Siamo chiamati a credere — e a testimoniare — che la risurrezione è possibile, sempre.

Don Claudio



Guardiamo in faccia la guerra, che violenta l'Ucraina, che fa di Gaza un cumulo di rovine e di cui ci accorgiamo appena in Sudan. Come non condividere la folgorante definizione di papa Francesco sulla guerra? «Ogni guerra lascia il mondo peggiore di come lo ha trovato. La guerra è un fallimento della politica e dell'umanità, una resa vergognosa, una sconfitta di fronte alle forze del male».

Qui parla il testimone della storia, che invita a guardare alla guerra come fallimento dell'umanità. E propone un metodo per non ignorare le guerre: avvicinarsi personalmente a loro. «Non fermiamoci su discussioni teoriche. [...] Domandiamo alle vittime. Prestiamo attenzione ai profughi, a quanti hanno subito le radiazioni atomiche o gli attacchi chimici, alle donne che hanno perso i figli, ai bambini mutilati o privati della loro infanzia [...] guardiamo la realtà coi loro occhi e ascoltiamo i loro racconti col cuore aperto».

Così potremo riconoscere l'abisso del male nel cuore della guerra e non ci turberà il fatto che ci trattino come ingenui perché abbiamo scelto la pace».

La pace di cui ancora godiamo ci consente la solidarietà con chi è aggredito. Anzi, ci obbliga a pensare nuovamente la pace, affinché la guerra non distrugga questo fragile mondo globale dilagando ovunque.

Pensare la pace vuol dire alimentare una cultura di pace, perché l'opinione pubblica sia libera e attenta, non prigioniera di semplificazioni. Perché la guerra non ci domini con la sua logica spietata che non si riesce a interrompere. Per responsabilità verso chi è lacerato dai conflitti. Ragionare, riflettere, confrontare le diverse opinioni su questo tema non è perdita di tempo, ma preparazione di tempi migliori. Mai cedere alle semplificazioni amico/nemico, che ci sgra-

vano dal pensare.

Il coraggio della pace è il coraggio di essere. Nel suo ultimo colloquio prima di morire, Erich Fromm così rispondeva alla domanda sui compiti decisivi per l'uomo d'oggi: «Il coraggio, il coraggio di vedere quali sono i pericoli che l'uomo ha di fronte e quanto pericolosa la strada che sta seguendo». E aggiungeva: «Credo che la cosa più importante sia [...] il coraggio di dire che per l'uomo non c'è nulla di più importante dell'uomo stesso e che lo scopo più grande della sua azione è la stessa sua sopravvivenza, non solo biologica, ma spirituale. [...] Se l'uomo non ha più speranza, allora non ha più possibilità di essere». (...) Giorgio La Pira, appassionato uomo di pace, si sentiva innanzi a una deriva apocalittica tra pace e guerra, più drammatica di quel che si pensava. Era il 1965. Non c'è stata l'apocalisse: ci sono stati invece uomini e donne che hanno scelto la via della convivenza e della pace. I sistemi di guerra e la cultura del conflitto umiliano la persona e il suo potere di essere e agire. Ma la scelta anche di uno solo ha un peso e una forza. Scriveva La Pira: «Bisogna avere il coraggio di scegliere la pace e agire a tutti i livelli (internazionali ed interni: militari, scientifici, tecnici, economici, sociali, culturali, politici, religiosi) in conformità con questa scelta». (...) Un uomo, una donna non sono destinati all'irrilevanza, se hanno il coraggio di scegliere e di non essere indifferenti. La parola conflitto non diventerà il titolo del tempo che stiamo vivendo, se non permetteremo all'odio e all'ignoranza di cambiarci.

Diceva Pino Puglisi, che resistette a mani nude alla mafia e fu ucciso nel 1993:

«Se ognuno fa qualcosa, si può fare molto».

dal libro di Andrea Riccardi
“ Il coraggio della Pace ”

DON MILANI

LA LEZIONE CONTINUA...

A distanza di quasi 70 anni dalla morte, la testimonianza umana, sociale e culturale di Don Milani è sempre più viva.

Il 26 giugno 1967, all'età di soli 44 anni, concludeva il suo ministero sacerdotale don Lorenzo. Non terminava però la sua eredità di educatore, manifestata pienamente nelle sedi dove aveva operato per offrire un contributo umano, spirituale e culturale intriso da passione per la verità testimoniata in una caparbia adesione al Vangelo, lasciandoci tra le altre opere le Lezioni di Catechismo.

Certo l'opera più conosciuta, scritta dai suoi alunni, è quella LETTERA A UNA PROFESSORESSA in cui essi prendono coscienza del ruolo formativo della scuola, spesso disatteso da interpretazioni distorte di docenti incapaci di leggere il complesso mondo degli adolescenti per affidarsi a soluzioni burocratiche che danneggiano gli studenti senza dare alcun contributo di crescita umana.

Anteas-Dalmine vuole onorare la memoria e l'opera di don Milani recandosi nel prossimo mese di giugno a Barbiana per cogliere ancora più profondamente il significato umano e valoriale dell'opera educativa di don Lorenzo. Molti di noi hanno vissuto i periodi delle sue testimonianze anche più aspre contro le disfunzioni di epoche che tardavano a produrre innovazioni sociali e culturali. Ricordiamo ad esempio la distanza tra la domanda di cultura e di formazione professionale da parte delle famiglie i cui figli erano troppo spesso fatti segno di atteggiamenti selettivi se provenienti da ceti poveri; ed anche la lotta per elaborare una rinnovata dignità al concetto di "patria" ancora troppo spesso ingabbiato in concezioni arcaiche in base alle quali, ad esempio, il criterio di "servizio civile" dei nostri ragazzi era



considerato una condanna.

Don Milani seppe, con altri validi testimoni, dare impulso alla valorizzazione di un concetto autentico di PACE MONDIALE, in un'epoca che sembrava cedere agli istinti bellicistici di super-potenze, frenando così l'ingresso nel sistema delle democrazie partecipate di numerosi popoli.

L'incontro con i suoi ex-allievi sarà per noi motivo di confronto e di comprensione del vasto profilo umano di un sacerdote confinato in una realtà geografica che potremmo definire "fuori dal mondo", ma che seppe interloquire con il mondo intero tramite la spontaneità e il desiderio di conoscenza che questi giovanissimi alunni manifestarono al giovane sacerdote.

LA FANTASIA DELLA CARITA'

La carità è un impegno che in qualità di cristiani ognuno di noi ha, e per realizzarlo abbiamo una traccia scritta che ci sostiene e ci suggerisce il come: il vangelo. Per questo accompagnati dalla parola si riflette sul ruolo della caritas: mettere al centro il bisogno, anzi la persona, interpellare la comunità e poi agire. La persona si accoglie e si sostiene nella sua interezza, per uno sviluppo umano integrale, perché si possa realizzare in pienezza.

Tante infatti le povertà, non solo economica, ma anche relazionale, culturale, educativa, valoriale, spirituale... da qui una carità che sia a 360°. Occorre sperimentare la fantasia della carità, che sappia trovare forme nuove e orizzonti più ampi per esprimere l'amore di Dio, una carità che si concretizza non tanto con l'offerta data come obolo, ma come vicinanza, condivisione, l'essere prossimo e solidale con chi soffre. La caritas parrocchiale non si limita ad erogare servizi, il suo compito è principalmente giocare una funzione pedagogica, di osservazione della realtà e dei bisogni, di coordinamento delle azioni caritative, di animazione e coinvolgimento di tutta la parrocchia. Perché la carità non è qualcosa che riguarda alcuni, e come giocare nella vita della parrocchia non è una questione da specialisti, ma riguarda tutta la parrocchia stessa.

Queste riflessioni ci sono state donate in un incontro condiviso tra tutte le caritas della diocesi di Bergamo. E' stata un'occasione di riflessione e condivisione di ciò che è stato e ciò che potrà essere.

La nostra caritas infatti è stata invitata a portare l'esperienza fatta negli ultimi anni, un'esperienza fatta soprattutto di riflessioni che hanno permesso di avvicinarsi a ciò che vuole essere il senso dell'essere della caritas parrocchiale; un'esperienza che si è presa del tempo, che ha saputo stare in quello spazio sospeso in cui ancora non si comprendeva quale fosse la strada, ma che poi ha portato i suoi frutti.



E poi il domani, come continuare ad esercitare la carità, uno sguardo più ampio, aperto agli altri e sostenuto da una comunità più ampia.

E' stata un'opportunità per prendersi lo spazio, il tempo, per riflettere nuovamente sul senso della caritas parrocchiale, e quindi sul nostro esprimerci come cristiani. Forse, alle volte, ciò di cui abbiamo bisogno per essere delle persone che sappiano spendere al meglio la propria vita è fermarsi, e lasciarci guidare da chi ha a cuore il nostro esistere e ci insegna che la pienezza è nell'incontro con l'altro.

Un viaggio ricco di scoperte... tra progetti e collaborazioni con il territorio!

Alla scuola dell'Infanzia "San Filippo Neri" l'anno scolastico procede a "gonfie vele"... Un anno iniziato con piacevoli e divertenti scoperte e allo stesso tempo caratterizzato da emozioni positive ed intense per bambini e noi insegnanti/educatrici che viviamo ogni giorno la scuola con "passione educativa". Come già anticipato, i piccoli della scuola dell'Infanzia, in questi mesi, hanno vissuto e vivranno ancora numerosissime proposte e attività.

Infatti, oltre che alla progettazione, relativa alla scoperta delle emozioni correlate alle Stagioni, la scuola dell'Infanzia "San Filippo Neri", grazie al sostegno del Consiglio d'amministrazione, ha attuato anche quest'anno diversi laboratori e progetti con specialisti ed enti del territorio presenti nella nostra città di Dalmine. Nella prima parte dell'anno, da ottobre sino al mese di febbraio, tutti i bambini della fascia 3 - 6 anni sono stati protagonisti del Progetto Psicomotricità con la dott.ssa psicomotricista Signori, la quale attraverso giochi e percorsi, ha permesso ai bambini di conoscere meglio il proprio corpo, di esprimersi attraverso di esso, dando importanza al concetto di movimento e di coordinazione. A gennaio, dopo il rientro dalle vacanze natalizie, la nostra scuola è stata lieta di ri-accogliere Mark, un madrelingua inglese che da subito ha creato un rapporto molto empatico e affettuoso con i bambini di tutte le sezioni. Mark, attraverso giochi, canzoni e contenuti multimediali, offre l'opportunità ai bambini di conoscere alcuni vocaboli della lingua inglese e ad ogni lezione crea le basi per permettere ai bambini di approcciarsi positivamente e attivamente a questa lingua straniera. Si tratta di un progetto che ogni anno "lascia il segno" nei bambini, non solo a livello di contenuti e apprendimento ma anche a livello emozionale. Nel mese di settembre ha avuto inizio anche il Progetto di Educazione Musicale in collaborazione con la scuola "Tassis" con l'insegnante Gloria che terminerà nel mese di aprile/maggio. L'insegnante di musica lavora in gruppi di fasce di età



omogenea ed ha come finalità la conoscenza di diversi strumenti musicali e del relativo suono. Il progetto mira a far riconoscere il ritmo forte, piano/veloce, le pause e il sapersi attenere alle regole di rumore e silenzio. Quest'anno, abbiamo aggiunto un nuovo laboratorio esterno orientato allo sport: Motorio-sport con l'insegnante Giada che propone diverse attività motorie/sportive ai bambini di tutte le sezioni per offrire loro più alternative sportive e far conoscere quella che fa meglio per loro. Si tratta di progetti extracurricolari nei quali la scuola investe parte delle risorse economiche fornite da specialisti che contribuiscono a garantire una crescita armonica dei nostri bambini. Oltre ai progetti svolti da specialisti esterni, la nostra scuola, come sempre, si avvale anche delle insegnanti come risorse interne, le quali da gennaio hanno dato inizio a due laboratori: laboratorio grafico-espressivo e laboratorio logico-matematico, dedicati ai mezzani e grandi. Si tratta di proposte ludiche che aiutano i bambini più grandi





are le giuste basi per quelli che saranno poi
oprendimenti della scuola primaria in termini
tura e di calcolo.

no pieno e ricco di collaborazioni anche con
ti presenti sul territorio di Dalmine...e non

biblioteca, che collabora con noi da sem-
ogni mese abbiamo appuntamento fisso
bibliotecaria che viene da noi a scuola per
e albi e racconti a tema a tutti i bambini
verse sezioni. Nei mesi di aprile e maggio
remo noi in biblioteca per conoscere e vi-
da vicino il mondo dei libri.

Polizia Locale, per bambini mezzani e
grandi, in primavera si svolgerà il progetto di edu-

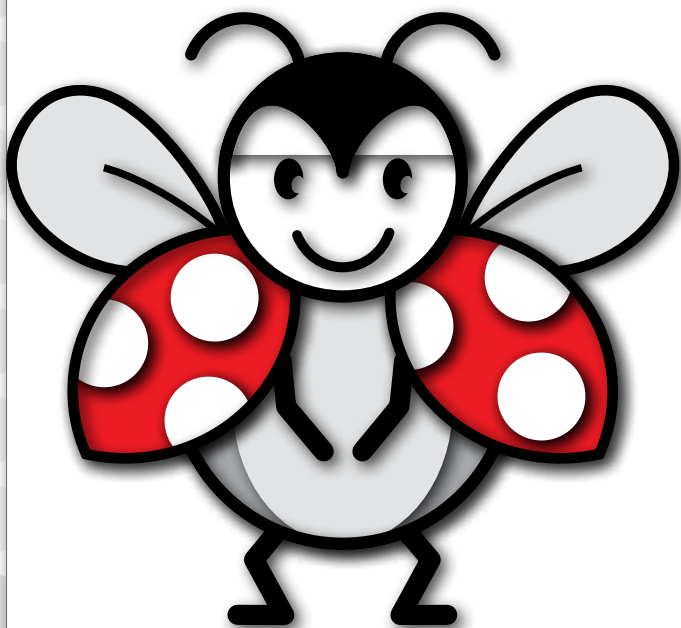
cazione civica/stradale.

Con la scuola Primaria Carducci, da anni collabo-
riamo per il progetto Continuità, un'iniziativa gra-
zie alla quale i bambini grandi conoscono la loro
futura scuola e le future insegnanti di riferimento
con la finalità di rendere più sereno il passaggio
alla scuola di primo grado.

Con la Casa di Riposo "San Giuseppe" abbiamo at-
tuato un progetto intergenerazionale tra i nostri
bambini di 5/6 anni e i nonni dell'RSA. Alcuni non-
ni e volontari ci hanno fatto visita in occasione del
Natale e del Carnevale ed insieme hanno svolto
alcune attività come la realizzazione di addobbi
natalizi, mascherine di carnevale, giochi e atti-
vità semplici in cui bambino e anziano dovevano
collaborare e coordinarsi l'uno con l'altro. Il pros-
simo incontro si terrà nelle prossime settimane
in vista della Pasqua!.

Tutto questo è un elenco delle molteplici pro-
poste e attività che i bambini stanno vivendo
da noi.. Nuove scoperte, nuove amicizie, nuove
relazioni che hanno reso questi mesi unici ed
emozionanti...e sarà così sino a giugno!!!

*La coordinatrice e le insegnanti
della "San Filippo Neri"*



All'interno del nostro servizio la fascia 0-3, che comprende Nido e Sezione Primavera, rappresenta un punto di riferimento fondamentale per le famiglie del territorio, offrendo ai bambini dai primi mesi ai tre anni un ambiente sicuro, accogliente e ricco di stimoli. Un luogo dove la cura si intreccia con la progettualità educativa, accompagnando ogni piccolo nel suo percorso di crescita con attenzione e professionalità.

Le attività proposte sono numerose e diversificate, pensate per sostenere lo sviluppo armonico delle competenze cognitive, motorie, linguistiche, emotive e relazionali dei bimbi. Tramite attività strutturate sensoriali e manipolative, con pittura, travasi, impasto, trovano spazio percorsi immersivi con luce, elementi naturali ed esplorazione tattile relativi alla programmazione tematica annuale. Un'attenzione particolare è rivolta alle attività sensoriali, poiché nei primi tre anni di vita il bambino conosce il mondo attraverso il corpo e i sensi. Esperienze di manipolazione,

travasi, esplorazione di materiali naturali, giochi con l'acqua o con elementi sonori permettono di discriminare qualità, consistenze e suoni, favorendo la coordinazione, la concentrazione e la curiosità. Attraverso il fare concreto, il bambino sviluppa capacità di osservazione, creatività fondata sull'esperienza, sulla relazione e sul piacere di scoprire.

Non mancano i momenti dedicati alla psicomotricità, con percorsi motori strutturati per favorire equilibrio e coordinazione, e le prime attività di educazione musicale, con filastrocche, strumenti ritmici e canti condivisi. Grande spazio viene dato al gioco, strumento privilegiato attraverso cui i bambini esplorano, sperimentano e imparano a conoscere sé stessi, gli altri e la realtà a loro circostante. Il gioco, in tutte le sue forme, rappresenta il principale veicolo di apprendimento in cui il bambino esercita iniziativa e creatività, rielabora esperienze vissute e sviluppa il linguaggio, sperimenta relazioni spaziali e consolida equilibrio e consapevolezza corporea. Giocando, il bambino impara a stare con gli altri, a condividere, a riconoscere e gestire le emozioni. Grande attenzione viene dedicata anche allo sviluppo del linguaggio attraverso letture, angoli morbidi per la narrazione, conversazioni guidate e giochi simbolici d'immaginazione.

Le attività di outdoor education permettono ai bambini di



vivere il giardino e gli spazi esterni con osservazione della natura e uscite sul territorio. Sono previste inoltre, feste condivise e momenti insieme a tutto il servizio, momenti di preghiera e attività legate alle tradizioni, alle stagioni e ai periodi dell'anno relativi alle festività correnti.

Particolare attenzione è riservata alla routine quotidiana, all'organizzazione dell'ambiente e alla scansione dei tempi da cui si apprende: il momento del pranzo, il riposo, l'accoglienza e il ricongiungimento sono vissuti come esperienze ricche di significato. La ripetizione rassicurante dei gesti e dei tempi aiuta il bambino a costruire un senso di stabilità e prevedibilità, fondamentali per il benessere emotivo. Durante questi momenti si promuovono autonomia e competenze sociali: imparare gradualmente a fare da soli, attendere, collaborare, comunicare bisogni ed emozioni. La relazione con le educatrici, costante e significativa, sostiene lo sviluppo del linguaggio e rafforza il legame di fiducia.

Lo spazio si configura come accogliente e riconoscibile invitando all'esplorazione autonoma. La disposizione dei materiali, la presenza di angoli morbidi, zone per la manipolazione o per il gioco simbolico permettono al bambino di orientarsi e di agire in modo competente. In un contesto strutturato ma flessibile, il bambino sperimenta il piacere della scoperta, rafforza la motricità, sviluppa le prime capacità cognitive e costruisce fiducia in sé stesso.



In un clima sereno e inclusivo, il servizio 0-3 si conferma così non solo spazio di crescita per i più piccoli, ma anche prezioso alleato per le famiglie nel delicato compito dell'educare. Le educatrici infatti assumono un ruolo di guida attenta osservando, ascoltando, sostenendo le esperienze e rispettando i tempi e le caratteristiche di ciascun bambino

Le Educatrici del Nido
e della Sezione Primavera



I PRIMI MESI DEL NUOVO ANNO... SIAMO PARTITI ALLA GRANDE!

I primi mesi del nuovo anno hanno regalato ai residenti dell'RSA Fondazione San Giuseppe già una serie di emozioni ed iniziative significative, sia all'insegna del divertimento che dell'accoglienza della nostra parte spirituale. Subito dopo il periodo del Natale abbiamo dato il via alle prove per la nostra partecipazione al Festival Canoro della Terza età. L'appuntamento per il Festival è il 9 maggio, ma sin dai primi giorni di gennaio, il lunedì pomeriggio, abbiamo iniziato ad ascoltare le basi e ad esercitare le nostre ugole: ci siamo soprattutto concentrati sulla canzone "Bella ciao", scelta dal gruppo Verdello-Dalmine-Seriate. L'iniziativa del Festival, infatti, promuove lo scambio tra le diverse R.S.A. e quest'anno, oltre allo storico gemellaggio con Verdello, abbiamo avviato la collaborazione con Seriate. Ci sarà quindi occasione nei prossimi mesi di condividere delle prove insieme, recandoci a turno nelle diverse strutture.

Il laboratorio creativo del martedì mattina, insieme agli utenti del Centro Disabili "Fior di Cristallo", si è occupato di realizzare delle bellissime decorazioni sul tema del carnevale che hanno abbellito e rallegrato il salone principale dell'RSA per alcune settimane. Coloratissime maschere sono state poi costruite in un momento di incontro con i bimbi della Scuola dell'Infanzia San Filippo Neri, immaginandoci tutti come dei divertenti clown. Con tutti i parenti e conoscenti che ci hanno fatto visita abbiamo poi celebrato la giornata del Martedì Grasso gustando le buonissime chiacchiere del panificio Ghezzi e partecipando allo spumeggiante spettacolo del Gruppo Arlecchino Bergamasco Folk: Arlecchino, Gioppino, la Margi e le altre maschere hanno cantato, ballato e scherzato con i nostri residenti, che hanno gradito molto questa iniziativa.

Martedì 3 febbraio la Fiamma Olimpica ha fatto tappa davanti alla nostra R.S.A. e la tedefora Federica ha fatto il cambio di staffetta proprio davanti ai nostri residenti, che in una nutrita delegazione hanno avuto l'occasione di prendere parte a questo emozionante evento legato alle



Olimpiadi invernali. Chi non è riuscito a scendere sul viale Locatelli ha comunque assistito al passaggio della "carovana olimpica" dalle nostre ampie vetrate e ha fatto sentire a gran voce il supporto per l'iniziativa. Il giorno prima del passaggio della Fiamma, i residenti del Nucleo Protetto hanno anche realizzato una rappresentazione di questo simbolo e ci siamo divertiti a simulare il passaggio tra i nostri anziani... ci siamo sentiti un po' tutti atleti!

Al Nucleo Protetto sono anche partiti due nuovi progetti: la Pet Therapy con i dolcissimi Fiocco, Batuffolo, Ketty, Ercole e Dina, i conigli dell'associazione "Io e te" e le attività cognitivo-motorie legate agli sport olimpici. I signori del Nucleo si stanno allenando in vista di un evento sul territorio che sarà realizzato in tarda primavera all'oratorio San Giuseppe con i residenti delle altre R.S.A. della provincia, i bimbi della scuola dell'infanzia e i signori del CDD. A presto notizie più dettagliate!



La prima domenica di febbraio abbiamo ricevuto la gradita visita della sezione Scout di Dalmine e abbiamo dato vita a delle agguerritissime partite di scopa e scala 40... nessuno voleva perdere! E cosa dire della splendida esperienza dedicata al tema dei "calzini spaati" vissuta venerdì 6 febbraio con i bimbi della scuola dell'infanzia Manzù? Tanta tenerezza vissuta insieme, alla ricerca delle somiglianze, ma anche consapevoli del fatto che è ancora più bello stare insieme quando si è diversi gli uni dagli altri.

A fine febbraio è partito anche il progetto "Storie da ascoltare, insieme", in collaborazione con la Biblioteca di Dalmine e il Circolo dei Narratori: in un appuntamento mensile ci ritroveremo ad ascoltare storie e narrazioni legate alla tradizione, alle nostre esperienze, alle ricorrenze.



Il valore aggiunto del progetto? Diversi parenti dei nostri residenti si sono offerti di dare tempo ed energia al progetto, in un'azione di collaborazione importante.

E la cura della nostra parte spirituale? Accolta e ascoltata con devozione nelle celebrazioni del periodo, con la Santa Messa, il Rosario e le funzioni della Madonna Candelora e delle Ceneri. E il venerdì mattina la via Crucis ci accompagna da qualche settimana nel cammino di Quaresima, conducendoci verso la Santa Pasqua. Insieme, in collaborazione, in un nuovo anno da vivere.

*La referente dell'area educativa
Silvia Pellegrini*



"PERMESSO - GRAZIE - SCUSA"



Si è da poco concluso il percorso di accompagnamento delle coppie guida al corso per fidanzati organizzato dalle Parrocchie di Dalmine.

Tre parole chiave rivolte da Papa Francesco ai fidanzati, ma valide per tutte le coppie di coniugi, sono state il filo conduttore del ritiro che ha concluso il percorso. Aveva detto Papa Francesco: *"chiediamo "permesso" per non essere invadenti; diciamo "grazie" per l'amore, quante volte al giorno dici grazie a tua moglie e tu a tuo marito, quanti giorni passano senza dire grazie; e l'ultima, "scusa": tutti sbagliamo e a volte qualcuno si offende nella famiglia e nel matrimonio, e alcune volte volano i piatti, si dicono parole forti, ma il mio consiglio è non finire la giornata senza fare la pace, la pace si rifà ogni giorno in famiglia, e chiedendo scusa si ricomincia di nuovo"*.

Le parole che Papa Francesco ha consegnato ai fidanzati in occasione della giornata a loro dedicata, Permessi, Scuse e Grazie, sono stati anche gli atteggiamenti con i quali li abbiamo accompagnati.

Permesso: è in punta di piedi che ci siamo affiancati a queste coppie, per la maggior parte già conviventi e con una lunga storia di fidanzamento alle spalle. Proporre tematiche difficili quali la condivisione della propria fede personale, della loro fede di coppia, del perché hanno deciso, andando controcorrente, di sposarsi in Chiesa non è sempre stato facile. Siamo stati aiutati in questo percorso da alcuni parroci, don Massimo, don Fabio e don Stefano che hanno portato spunti di riflessione. Essere coppie nel Signore, vivere il matrimonio come Sacramento e come via alla Felicità, sono state le riflessioni

con cui abbiamo voluto dare senso a questo percorso.

Grazie: è con senso di gratitudine che li abbiamo accolti, prima solo tre o quattro coppie che, per fortuna, sono diventate 10. Gratitudine perché hanno deciso di impegnarsi nel percorso del matrimonio cristiano, perché ci hanno consentito di ripercorrere la nostra storia, di ridirsi il perché di certe scelte, di cantare insieme il bello di una chiesa che accoglie, senza giudicare, la volontà di alcuni suoi figli di mettersi in cammino e di far "benedire" la propria unione. Un ringraziamento che è diventato preghiera da condividere insieme, ogni volta, ad inizio incontro, per imparare a pregare per l'altro / l'altra e a pregare insieme.

Scusa: chiediamo scusa se non tutto è andato alla perfezione. Il cammino di accompagnamento è stato rivoluzionato rispetto a quanto si faceva fino allo scorso anno, perché le coppie guida sono rimaste poche, perché il cambiamento dei parroci di riferimento ha voluto dire rimettere in discussione il percorso, perché gli argomenti

che andavano bene fino a un po' di tempo fa ora non sono più adeguati. La conoscenza dell'altro, il rapporto con le famiglie di origine che erano argomenti che andavano bene per chi non conviveva, ora sono argomenti meno significativi, mentre risulta importante parlare di spiritualità, di appartenenza alla comunità cristiana, di essere generativi (non solo in termini di accoglienza dei figli che Dio vorrà donargli, ma anche essere di servizio agli altri per quelle coppie che giungono alla scelta del matrimonio in una fase della vita per cui i figli non possono più arrivare). Anche in questo caso li abbiamo accompagnati consapevoli dei nostri limiti, ma affidandoci e affidandoli alla Provvidenza divina che opera al di là delle nostre capacità umane.

Con questi atteggiamenti, ci auguriamo che i fidanzati possano vivere la loro testimonianza di coppie all'interno delle nostre comunità. A noi il compito di accompagnarli con la preghiera in questo cammino.

Carla e Davide

"PESCATORI DI FAMIGLIE"

L'amore si sa che inizia con "Fuochi d'ARTIFICIO" che anestetizzano tutto il contorno, poi eccola qua... la routine... che risveglia la realtà e fa emergere le difficoltà e le divergenze. E man a mano in questo cammino della famiglia può insinuarsi la tentazione dello scoraggiamento, con la perdita di motivazione e di slancio

La Chiesa, che è Madre, non ci lascia andare alla deriva ma ci affianca gli uni agli altri per alleggerire le fatiche.

Questo non è solo un concetto ma una realtà nel nostro oratorio di San Giuseppe con il percorso per le famiglie: una serie di incontri ognuno con un suo tema specifico, e legati tra loro da un filo comune.

Quest'anno il filo comune è "il tempo" declinato nelle varie fasi che vive la famiglia. Nelle serate svolte abbiamo riflettuto insieme sul

tempo dell'incontro, del conoscersi, della prova, ... sempre con modalità diverse; un gioco, una tavola rotonda o un fratello in cammino come noi, come don Ivo Salvi, che ha illustrato il tema della prova e presentato diversi spunti concreti. Il pezzo forte è il confronto aperto che si instaura, ciascuno può liberamente esprimere un suo vissuto, un'emozione sul tema della serata. Le distanze si accorciano, ci sentiamo accomunati da esperienze simili e ci sentiamo meno soli in quella che può sembrare una giungla di cemento e d'impegni da rispettare.

Questa è un'esperienza ricca per la sua semplicità e aggregazione genuina che ci spinge ad invitare altre famiglie.

Come tutti noi siamo stati pescati, possiamo diventare a nostra volta "Pescatori di famiglie" - come dice papà Leone - per offrire la tenerezza di Dio.

BRANCA LUPETTI/COCCINELLE: FAMIGLIA FELICE

Il branco Cigno a Dalmine San Giuseppe e il branco Fiore Rosso a Sforzatica Santa Maria sono le proposte educative rivolte ai bambini dagli 8 ai 12 anni da parte del nostro gruppo scout.

Branco perché si propone e si vive un ambiente fantastico basato sul Libro della Giungla di Kipling, che permea e in cui ci immergiamo tutte le nostre attività. Tramite i racconti, presi dal libro, si insegnano alcuni valori come l'accettazione delle diversità, il rispetto delle regole, la collaborazione e il rispetto del prossimo. Il gioco, strumento d'eccellenza dà modo al bambino di vivere divertendosi il rispetto delle regole, la collaborazione, e la comunità, facendo propri i valori dello scoutismo. L'obiettivo ultimo è quello di creare la "famiglia felice", ovvero un clima sereno e di correzione tra pari, in cui la co-

munità si auto-educa per crescere tutti insieme, accompagnati dai capi.

Quest'anno, in occasione della Giornata della Memoria il Branco Cigno e il Branco Fiore Rosso hanno visitato il rifugio antiaereo di Dalmine. Insieme abbiamo provato a capire come si svolgessero le attività durante la permanenza della popolazione nel rifugio e abbiamo compreso la sua importanza per la città di Dalmine. Abbiamo fatto visita alle pietre d'inciampo dedicate a Giuseppe Graziotti ed Angelo Amboni, davanti alla porta delle case nelle quali vivevano prima di essere deportati. È stata raccontata, giocando, la storia delle Aquile Randagie, gli scout che, nel ventennio fascista, mantennero vivo lo scoutismo, vietato con una legge dal partito, con attività clandestine, e che nello spirito del servizio al prossimo stampavano documenti falsi e facevano passare il confine con la Svizzera ad ebrei, renitenti di leva e oppositori politici.

Da questi giochi e racconti abbiamo capito che



solo imparando ad accettare il prossimo nella bellezza della sua diversità possiamo arricchire noi stessi e il mondo che ci circonda.

BRANCA ESPLORATORI/GUIDE: AVVENTURA

Il Reparto è il posto dove l'avventura diventa vera. È dedicato ai ragazzi e alle ragazze dai 12 ai 16 anni ed è il momento in cui si impara a cavarsela, a fidarsi degli altri e a mettersi in gioco. Si vive all'insegna dell'avventura! C'è molta vita all'aria aperta: si monta la tenda, si cucina sul fuoco, si cammina nei boschi, si costruisce con pali e corde, ma soprattutto si cresce insieme. I ragazzi sono divisi in piccole squadre, chiamate squadriglie, dove ognuno ha un ruolo e una responsabilità. È un metodo per imparare facendo, sbagliando, riprovando.

Non è solo tecnica. È amicizia, fiducia, risate sotto le stelle e sfide che fanno scoprire qualcosa in più su sé stessi.

Noi capi abbiamo proposto ai ragazzi un'occasione per mettersi in ascolto del territorio di Dalmine. Li abbiamo mandati in giro per il paese, divisi in piccoli gruppi, con l'obiettivo di intervistare i cittadini di Dalmine, dai ragazzi agli adulti, fermando chi avesse voglia di scambiare due parole.

I ragazzi hanno chiesto loro cosa pensassero



dello scoutismo e se ritenessero che fosse un ambiente adatto, con i suoi valori, alla crescita di loro ragazzi. Per poi giungere alla domanda che ci stava più a cuore: cosa vuol dire aiutare gli altri?

Le risposte hanno parlato di gesti quotidiani, di gesti semplici, o anche solo dell'importanza dell'esserci o di attenzione verso chi ha bisogno. Un'attività concreta per aiutare i nostri ragazzi a riflettere cosa vuol dire davvero aiutare. Un'occasione per riscoprire il valore sociale, cristiano e scout dell'essere fratelli.

BRANCA ROVER/SCOLTE: SCELTA

La branca RS accoglie ragazzi dai 17 ai 21 anni. È un tempo in cui i Rover e le Scolte imparano a guardarsi dentro, a crescere e a scegliere che persone vogliono diventare, vivendo secondo diversi pilastri fondamentali: servizio, strada, comunità, fede e scelta politica.

Questi punti fanno da sfondo nelle nostre attività:

- servizio perché crediamo nell'aiutare gli altri in ogni circostanza, nel fraterno "se ti serve, io ci sono", sia come singoli che in comunità;
- scelta politica perché pensiamo che ognuno di uno debba a suo modo essere cittadino attivo, ma questo non significa fare parte di un partito, ma di essere consapevoli del mondo e di cosa accade;
- strada perché solo camminando conosciamo l'ambiente circostante, e con zaini pesanti e scarponi ai piedi si vivono esperienze forti che permettono di crescere insieme;
- comunità per essere tutti fratelli e sorelle,





condividere strada, fatiche e gioie, imparare a sostenersi a vicenda;

- Fede che accompagna il nostro cammino per dare significato e profondità alle attività proposte.

Il Clan è quindi un luogo di crescita, di amicizia e di scoperta: un pezzo di strada che percorriamo insieme, imparando passo dopo passo a diventare adulti più consapevoli e responsabili. Quest'anno abbiamo fatto servizio in RSA San Giuseppe, vivendo in compagnia degli ospiti momenti di gioia, gioco e condivisione, il tutto intriso dalla sana competitività di una partita a briscola!

Con tutte le branche riunite abbiamo vissuto una giornata assieme questo 22 febbraio, in occasione del World Thinking Day / Giornata del Pensiero, che coincide con i compleanni dei fondatori del movimento scout, Robert Baden Powell e la moglie Olave.

Il tema proposto dall'associazione mondiale femminile (WAGGS), che compie cent'anni quest'anno, è la celebrazione dell'amicizia: a Dalmine l'abbiamo declinato nel vivere le differenze tra di noi nell'amicizia e nella fratellanza. La giornata si è aperta con 5 personaggi, uno per continente, che dopo aver litigato per decidere chi rappresentasse la forma di scoutismo migliore, decidono di andarsene arrabbiati l'uno con l'altro.

Siamo quindi, divisi in gruppi, partiti per cercarli nel paese, e una volta trovati, tramite giochi, abbiamo cercato di conoscere lo scoutismo degli altri continenti, capendo che diverso non



vuol dire peggiore, e così piano piano recuperando la loro fiducia.

Una volta riconquistati (e aver riempito le nostre e loro pance) abbiamo quindi ricostruito l'unione tra i continenti, sotto l'unica insegna del fazzolettone scout.

Imparare, anche giocando, il valore della diversità, crediamo faccia crescere *uno spirito di pace* nei ragazzi che educiamo, particolarmente importante in questo momento storico.

Se volete sapere più su di noi, o iscrivervi, visitate il nostro sito <https://gruppi.agesci.it/dalmine1/> o la nostra pagina Instagram @scout-dalmine1

Ciao e a presto!

La Comunità Capi del gruppo scout Dalmine 1

CAMMINO ADOLESCENTI

Durante questi mesi, a partire da settembre si sono susseguiti di domenica in domenica gli incontri del gruppo adolescenti, seguendo tematiche e argomenti molto profondi, come la ricerca della gioia a confronto con le paure, la cura verso il prossimo come opposto all'indifferenza e al menefreghismo della società di fronte a tematiche della sfera quotidiana e non solo all'interno delle nostre vite. Come momento

focale di questi incontri abbiamo proposto come è consuetudine ormai da alcuni anni la settimana di convivenza ai vari gruppi di adolescenti. Alcune di queste esperienze di vita comune si sono svolte a partire dalle prime settimane dell'anno nella casa giovani dell'oratorio, mentre il gruppo dei più giovani, la terza media si è spostata a Mezzoldo per un'esperienza in montagna. In ogni convivenza i vari gruppi hanno affrontato





tematiche e vissuto momenti diversi tra loro ma pensati per seguire un filo logico e dare un senso agli incontri dei mesi precedenti. La riflessione di alcune ragazze del gruppo adolescenti di terza e quarta superiore sulla settimana di vita comune vissuta insieme: La nostra convivenza è stata un'esperienza intensa di condivisione, ascolto e crescita reciproca. Vivere insieme, anche solo per pochi giorni, ci ha permesso di conoscerci oltre

le apparenze, attraverso momenti semplici ma autentici. Il filo conduttore è stato il tema della differenza tra vedere e guardare: vedere è un gesto immediato, quasi distratto. Guardare, invece, richiede attenzione, presenza e volontà. In questa esperienza abbiamo imparato che guardare davvero significa accorgerci degli altri, delle loro emozioni e dei piccoli dettagli che spesso passano inosservati.



Siamo quasi in primavera e le nostre 4 sezioni (calcio, calcio special, basket, pallavolo) stanno viaggiando a pieno ritmo e con il vento in poppa.

Tra circa due mesi (fine aprile e inizio maggio) arriveremo a termine dei campionati e tireremo le conclusioni dell'anno sportivo 2025/26.

A tutt'oggi, il nostro direttivo e il nostro consiglio stanno cominciando a pensare all'organizzazione del prossimo anno agonistico 2026/27, (e tenuto conto dei pro e dei contro) ipotizzando per il calcio un'iscrizione non solo ai campionati CSI ma anche a quelli della FIGC per poter dare sviluppo e ampi orizzonti alla squadra juniores che diversamente non avrebbe sbocchi con la conseguenza di perdere tutti i ragazzi costretti ad andare verso altri lidi.

Nel caso di un esito positivo di tale ipotesi avremo nel prossimo anno una squadra under-21 nei campionati FIGC a 11.

Sarebbe una grossa novità per la nostra polisportiva e in particolare per la sezione calcio.

Riguardo alle altre sezioni del calcio special, del basket, e della pallavolo non dovrebbero esserci novità di rilievo.

Siamo sempre in cerca di allenatori per il calcio, volontari, genitori e pensionati che abbiano passione, voglia, disponibilità, competenza professionale e tanta pazienza; vivere e lavorare con i ragazzi / e è sicuramente stimolante e coinvolgente.



Offriamo certamente un ambito, un luogo, un'organizzazione intrisi e pieni di amicizia, rispetto, buon senso, con motivazioni importanti quali può darne lo sport sotto tutti i punti di vista, soprattutto in un ambiente sereno, colmo di

amicizia e rispetto quale è il nostro Oratorio San Giuseppe di Dalmine.

Alla prossima.

Sandro e Fabio



UN NUOVO SIMBOLO DI GENEROSITÀ NEL CUORE DI DALMINE: LE STELI E LA PANCHINA DI AIDO - AVIS - ADMO



Le steli e la panchina vogliono essere un messaggio di solidarietà che risplende in pieno centro nel nostro paese, verranno inaugurate il giorno 12 aprile 2026 alle ore 11.00 le steli dedicate ad AIDO AVIS e ADMO arricchite da una panchina che invita alla riflessione ed alla condivisione.

Il monumento, voluto fortemente dalle nostre associazioni, verrà collocato nel parco Pertini prospiciente a Viale Locatelli, un punto nevralgico e di grande passaggio, proprio per rendere il gesto del dono un tema centrale nella vita della comunità.

La stele, con le sue linee sobrie ed evocative non è solo un'opera d'arte dell'artista Oliviero Tassara, nostro conterraneo, ma un promemoria costante della generosità disinteressata che deve essere sempre al centro del nostro cuore e che salva molte vite.

Vorremmo un monumento che celebrasse la memoria di chi ha donato ed un invito attivo all'azione perché salvare vite rappresenta un impegno silenzioso e vitale per tutti i donatori. Per questo motivo invitiamo i parenti dei dona-

tori deceduti, se lo desiderano, a comunicarci il nome dei loro congiunti per allocarlo sulla stele insieme all'anno della donazione.

Per ricevere informazioni sull'iniziativa potete scrivere a dalmine@aido.it oppure telefonando a Giordano Lupini al numero 335 7389103 o meglio ancora venire in sede in Piazza Risorgimento, 10 il sabato mattina dalle 9.00 alle 11.00

L'elemento che rende speciale questa iniziativa è l'aggiunta di una panchina che è stata pensata come spazio di pausa e riflessione su cosa vuol dire donare. Sedersi in un posto così centrale offre la possibilità di rallentare per un momento e pensare al prossimo.

La panchina è un simbolo di accoglienza, un luogo dove le persone possono incontrarsi o semplicemente leggere il messaggio inciso sulle steli e sentirsi parte di qualcosa di più grande.

Invitiamo tutta la cittadinanza a partecipare all'inaugurazione prevista per il 12 aprile 2026 alle ore 11.00 al parco Pertini.

Ed ovviamente ad iscriversi ad AIDO AVIS ed ADMO.

ALCUNE NOTE SULLA SITUAZIONE ECONOMICA

- Non ripeto quanto scritto a questo riguardo sul Notiziario di dicembre che vi invito a rileggere.
- Con il Consiglio per gli Affari Economici della Parrocchia stiamo cercando di mettere mano a diverse questioni riguardanti gli immobili della Parrocchia (ristrutturazioni di impianti e immobili ormai consumati dal tempo, vendite, restauri ecc ecc)
Purtroppo pesa davvero tanto il debito che abbiamo accumulato (di circa un milione e ottocentomila euro) e da qui al 2043 dobbiamo dare ogni mese, per la riduzione del mutuo, circa 11.000 euro (da gennaio 2027 fino al 2043 saranno diecimila ogni mese) e oltre a questi soldi da reperire ci sono spese impreviste e a volte onerose, ci sono crediti, ai quali vogliamo ovviamente rispondere al più presto
- Vorrei esprimere la mia sincera gratitudine a chi cerca di aiutare anche economicamente la Parrocchia, con le offerte domenicali, altri piccoli contributi, feste, offerte silenziose e di ogni tipo, offerte in occasione della celebrazione dei Sacramenti, e anche dando una mano volontaria perché ci siano meno spese e anzi favorendo raccolte e introiti.
- Se qualcuno/a vuole aiutarci anche con suggerimenti e proposte per sanare i debiti, nel prendersi cura di iniziative ed eventi, si faccia avanti senza paura.
- Tra gli immobili di proprietà Parrocchiale ci sono anche la Chiesa di S. Giorgio, l'Oratorio, la Scuola dell'Infanzia San Filippo Neri, la Casa di Accoglienza Anziani, un immobile vicino alla Scuola Infanzia, l'ex casa delle Suore; c'è poi l'eredità della signora Marisa Tognazzi... ne parleremo passo passo
- Il bilancio della Parrocchia verrà approvato a breve e ne daremo conto.

NOTE PER NOTIZIARIO PARROCCHIALE

- Stiamo organizzando un gruppo di persone che si prendano cura del nostro Notiziario: vi chiedo di suggerirmi dei nomi entro 15 giorni. Finora esso è stato affidato al solo parroco e non va bene, è uno strumento prezioso, facciamo sì che sia sempre più diffuso, conosciuto e valorizzato per il bene della comunità.
- Grazie di cuore a coloro che ogni tre mesi lo distribuiscono nelle case, cerchiamo altre persone per questo compito davvero semplice ma importante....
- In questo numero non c'è pubblicità: chi fosse interessato a mettere pubblicità della propria attività sui prossimi Notiziari faccia riferimento alla signora Claudia Mazzola
mail: dalmine@diocesibg.it

ANAGRAFE PARROCCHIALE

I nostri cari defunti (funerali celebrati nel 2026 fino al 12 marzo)

GUERINI GIUSEPPA PIERINA
morta il 30 dicembre 2025

RAVASIO SEVERO
morto il 30 dicembre 2025

TESTA ELIO
morto il 30 dicembre 2025

LOCATELLI GIUDITTA
morta il 9 gennaio

VILLANI GIOVANNA
morta il 10 gennaio

BREMBILLA RACHELE
morta il 21 gennaio

D'ANGELO GIUSEPPINA
morta il 24 gennaio

CASTELLI CATERINA
morta il 4 febbraio

AIROLDI ISIDE AGNESE
morta l'8 febbraio

GAMBARDELLA MARIA ROSARIA
morta il 13 febbraio

PAGANELLI GIOVANNI
morto il 20 febbraio

PELLIZZOLI ANGELA
morta il 28 febbraio

TAFURO GIACOMINA
morta il 28 febbraio

ZAMBELLI MARIO
morto l'1 marzo

ROTA ANTONIETTA
morta il 3 marzo

ROSA DE SANTIS
morta il 10 marzo

Racconto

IL MONACO E LA BROCCA

C'era un monaco che viveva da parecchi anni in un monastero: giovane esuberante e facoltoso, aveva lasciato ogni cosa per diventare santo.

Prima aveva le mani come l'avorio, ora incallite come le squame dei coccodrilli; prima il suo volto era liscio e rasato, la sua capigliatura lucida di unguenti, la sua toga adorna di fermagli d'argento: ora, tosato come una pecora, portava sotto la tonaca un duro cilicio. Aveva sì domato la carne, ma una passione ancora resisteva tenace: la tendenza ad adirarsi.

Se un fratello nel mietere lasciava indietro una spiga, subito gli strappava di mano la falce con gesto iracondo. Se al vicino di stallo sfuggiva una nota falsa nel coro, arrotava i denti e gli allungava una gomitata.

Un giorno si presentò all'Abate: "Padre - gli disse - ben vedo che non sono fatto per vivere con i fratelli: trovo in loro continue occasioni di peccato. Io mi figuravo che i monaci fossero tutti perfetti, invece mi sono d'inciampo. Mi ritirerò nel deserto, al di là del fiume. Laggiù, solo con Dio, non avrò più occasione di adirarmi". E trascurando gli ammonimenti dell'Abate, prese con sé una brocca per attingere acqua dal fiume e se ne partì.

Sdraiato sulla tiepida arena, dormì il più bel sonno di vita sua. Poi cantò i suoi dodici salmi senza una nota stonata, e pregò con fervore. Com'era quieto e felice in quella solitudine, in quel silenzio!

Ora occorreva andare al fiume per attingere acqua. Andò e tornò, salmeggiando quasi come in estasi. Ma - che è che non è - la brocca si rovesciò, e giù tutta l'acqua a correre per l'arena. "Pazienza!" disse il monaco, e rifece la via andata e ritorno, quieto come l'olio, meditando sulla morte.

Posò a terra la brocca, e di nuovo quella gli sfuggì di mano. Vi rimase un po' di umidore, ma dentro neppure una goccia. "Maledizione! Cos'è mai questo? Il diavolo mi vuole tentare. Orsù, pazienza!". Trafelato, riprende la via, attinge e fa ritorno. E la brocca rotola a terra una terza volta. "Maledetta sii tu! Vattene al diavolo!". Una pedata furiosa e la brocca va in cento pezzi.

Sferra calci ai frantumi, e solleva un polverone di sabbia. Il povero giovane ha capito, e torna piangendo al monastero. "Padre mio, mea culpa!" dice all'Abate. "Ho rotto la brocca a furia di calci: ecco qua i cocci. La causa delle mie collere non è la compagnia dei fratelli: il nemico (e si picchiava il petto) è qui dentro".